

Varata la riforma dei porti

Nascono lo Sportello unico doganale e lo Sportello amministrativo unico. Nessuna traccia degli interventi infrastrutturali urgenti da scegliere fra 14,5 mld di progetti

PAGINA A CURA
DI NICOLA CAPUZZO

A 22 anni dalla legge n. 84 del 1994, l'ordinamento della portualità italiana è stato riformato con l'approvazione in Consiglio dei ministri del decreto di «Riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione delle autorità portuali» presentato dal ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Marianna Madia. La governance degli scali marittimi italiani diventa strategica e più snella, con meno Autorità portuali e più coordinamento non solo tra i porti, ma anche con gli interporti che gravitano intorno in una logica di sistema. Il premier Matteo Renzi ha commentato: «Oggi sono 24 le autorità portuali, le riduciamo a 15 con una sana e seria politica di coordinamento. Qualche poltrona in meno ed efficienza in più».

Il ministro dei Trasporti, Graziano Delrio, ha spiegato che questi nuovi 15 centri decisionali strategici hanno sede nei porti definiti core dalla Comunità Europea: Genova, La Spezia, Livorno, Civitavecchia, Cagliari, Napoli, Palermo, Augusta, Gioia Tauro, Taranto, Bari, Ancona, Ravenna, Venezia e Trieste. Alle nuove Autorità di sistema portuale faranno riferimento 54 porti di rilevanza nazionale e negli scali dove sparirà l'Autorità portuale potranno sorgere Uffici territoriali di scalo, con compiti istruttori e di proposta su materie locali e con altri compiti amministrativi, di vigilanza e decisionali propri. Alle sedi di Autorità di sistema portuale viene invece affidato un ruolo strategico di indirizzo, programmazione e coordinamento dei porti della propria area.

Per garantire la coerenza con la strategia nazionale, sarà istituito al ministero delle infrastrutture e un tavolo nazionale di coordinamento delle Autorità di Sistema portuale, mentre gli stakeholder e le associazioni di categoria, che di fatto saranno escluse da ogni processo pianificatorio e decisionale, faranno parte di un Tavolo di partenariato della risorsa mare che avrà funzioni consultive di

Finbeta ristruttura con Carige

La società armatoriale savonese Finbeta ha ristrutturato il debito (oltre 76 milioni di euro) con Banca Carige. La società della famiglia Bertani opera con una flotta di sei navi attive nel trasporto marittimo di prodotti chimici e petrolchimici soprattutto nel Mare del Nord e nel Baltico. Dal verbale dell'assemblea tenutasi nelle scorse settimane si apprende che gli azionisti hanno provveduto a ridurre le perdite (4,4 milioni al 31 ottobre scorso) utilizzando il capitale sociale (poi ricostituito a 50 mila euro), le riserve legali e quelle straordinarie, il conferimento di un credito spettante ai soci e il conferimento di tre immobili del valore complessivo di 1,9 milioni di euro. Saranno inoltre emessi strumenti finanziari partecipativi per 3,75 milioni riservati a Banca Carige, a fronte di una «compensazione del credito vantato da Banca Carige derivante dal mutuo sulla nave Zircon». Quest'ultima risulta essere stata messa in vendita (per 3-4 milioni di dollari). Nel 2014 Finbeta ha chiuso con una perdita di poco superiore ai 4 milioni di euro, a fronte di ricavi per 28,3 milioni e un indebitamento di 82 milioni.

LE 15 AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE

Introdotte dalla riforma

◆ AdSP del Mar Ligure Occidentale	Genova
◆ AdSP del Mar Ligure Orientale	La Spezia
◆ AdSP del Mar Tirreno Settentrionale	Livorno
◆ AdSP del Mar Tirreno Centro-Settentrionale	Civitavecchia
◆ AdSP del Mar Tirreno Centrale	Napoli
◆ AdSP dello Stretto	Gioia Tauro
◆ AdSP del Mare di Sardegna	Cagliari
◆ AdSP del Mare di Sicilia Occidentale	Palermo
◆ AdSP del Mare di Sicilia Orientale	Augusta
◆ AdSP del Mare Adriatico Meridionale	Bari
◆ AdSP del Mar Ionio	Taranto
◆ AdSP del Mare Adriatico Centrale	Ancona
◆ AdSP del Mare Adriatico Centro-Settentrionale	Ravenna
◆ AdSP del Mare Adriatico Settentrionale	Venezia
◆ AdSP del Mar Adriatico Orientale	Trieste

Fonte: Ministero Infrastrutture e Trasporti

GRAFICA MF MILANO FINANZA

partenariato economico-sociale. Oltre al presidente (nominato dal ministro dei Trasporti d'intesa con il presidente o i presidenti delle regioni interessate), le Autorità di sistema saranno governate dal Segretario generale, dal Collegio dei Revisori dei Conti e dal Comitato di gestione (al posto del comitato portuale). Importante infine anche il capitolo sulla semplificazione burocratica per lo sdoganamento delle merci. Rispetto agli attuali 113 procedimenti amministrativi, svolti finora da 23 soggetti, entreranno in funzione lo Sportello unico doganale e dei controlli, da realizzare sotto il coordinamento funzionale dell'Agenzia delle dogane, e lo Sportello amministrativo unico.

Parallelamente il Governo sta portando avanti altre azioni per i porti, tra cui: semplificazioni su escavi e dragaggi dei fondali (nel Collegato ambientale), miglioramento dei collegamenti ferroviari di ultimo miglio (all'interno del contratto Rfi), revisione dei progetti superati e sblocco degli investimenti, gli incentivi all'intermodalità ferrobondus e mare bonus (con i 200 milioni stanziati nella legge di Stabilità 2016). Nessuna traccia, invece, degli «interventi (infrastrutturali) ritenuti più urgenti» che il ministero dei trasporti avrebbe dovuto fare già l'anno scorso secondo il decreto Sblocca Italia. Dalle 24 Autorità portuali erano arrivati al ministero proposte di nuovi progetti per 14,5 miliardi di euro. (riproduzione riservata)